

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Hoe tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anticipato lire 33, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 10 e tanto per gli altri Stati che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sino da ogni giorno le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Töllini

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 445 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci, giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 5 Ottobre

Altre idee sull'irrigazione del Friuli.

Siamo lieti di vedere che la discussione sulla irrigazione del Friuli vada allargandosi; com'era naturale trattandosi di soggetto così importante per la restaurazione economica del nostro paese.

Soltanto colla discussione le quistioni si illuminano, e non col rifiuto di ascoltare e coi voti negativi preconcepi.

Noi lasciamo oggi la parola ad altri, colla promessa però di tornarvi sopra in altro momento, affinché la quistione venga trattata sotto a tutti i punti di vista.

5 ottobre 1868

Amico carissimo

Leggendo l'Articolo che precede la mia lettera 30 settembre sull'irrigazione Ledra-Tagliamento, mi sorsero alla mente que' famosi uomini di Cavaignac, Bastide, Thiers, Drouin de Lhuys e cento altri, che subito dopo i fatti del 1848 predicavano a Parigi a Carlo Cattaneo che per conseguire la nostra indipendenza richiedevansi l'opera di due o tre generazioni. Cattaneo confessava ne' suoi scritti che que' discorsi erano tanto strani ed alludevano a circostanze cotanto sfigurate e capovolte che era forza tacersi, essendo troppo molesto il rifare da capo, ogni volta e con ogni persona, tutta la storia delle emende, rettificazioni e giustificazioni; e pensò invece fosse più opportuno rispondere con la sua *Storia dell'insurrezione di Milano*, che il ministero d'Azeglio giudicò conveniente proibire in Piemonte.

Non intendo con questo di dire che regni confusione nelle idee da te manifestate, che trovo anzi lucidissime, ma intendo dirti che non posso associarmi alla tua poca fede nello zelo della Deputazione Provinciale; ed inclino a credere che non appena pubblicati que' documenti, che a quest'ora avrebbero dovuto essere già nel pubblico dominio, la luce sarà fatta sulla questione e gioverà a raddrizzare quegli strani e capovolti ragionamenti che si fecero su di essa, ed a condurre chi di dovere a trattarla con vigore, intelligenza e sincerità.

Non credo che il riformato ministero della Provincia, ad imitazione di quello di Azeglio, intenda sopprimere la decretata pubblicità: in ogni modo seguirà intanto l'esempio offertomi dal sommo maestro, e continuerò a scrivere come so e posso affine di additare senza velo talune illusioni che fa duopo scompaiano, se si vuole la sollecita esecuzione della benefica opera, nella fiducia che il fatto verrà a distruggere i tuoi dubbj come gli avvenimenti degli ultimi tempi vennero a smentire le profezie di que' graadi omenoni di Francia.

Richiamando alla tua memoria quanto ebbi a dirti in proposito al piano tecnico dell'impresa, mi affretto ad aggiungere che quando anche i miei suggerimenti, od altri dei miei migliori tendenti allo stesso scopo, venissero adottati con successo, l'esecuzione dell'opera avrebbe certamente fatto un gran passo, ma non per questo sarebbe assicurata.

Vi ha uno scoglio grave assai, forse il più grave di tutti, quello cioè del piano economico, che non mi perito a dichiarare non essere stato bastantemente studiato.

La Commissione delegata alle trattative con la Cassa di Risparmio, partendo dall'ipotesi, giustamente fondata, che il costo totale delle opere possa raggiungere la somma di sei milioni, avrebbe concertato che l'ammortizzazione di questo capitale dovesse effettuarsi

dalla Provincia mediante 40 annualità di una determinata cifra, e che una Compagnia da costituirsi col capitale di un milione dovesse assumere l'esercizio dell'impresa sotto le seguenti condizioni:

a) di versare alla Cassa di Risparmio 500m. lire in cauzione del contratto;
b) di pagare gli interessi sui sei milioni nella ragione del 5 0/0 all'anno e pel corso di 40 anni.

c) di soddisfare alle spese di amministrazione, tasse, riparazione, manutenzione e sorveglianza di canali.

In compenso de' quali oneri gli si concederebbe:

1. l'uso, diritti e prodotti tutti derivanti dall'impresa pel periodo di 40 anni;

2. il canone annuo di 80 a 100m. lire che i Comuni dovranno pagare per le acque destinate agli usi domestici.

L'ingegnere Tatti poi, in appoggio di questi concerti, conferma nella sua Relazione 28 luglio scorso ciò che altri aveva già prima assunto a dimostrare, che l'impresa cioè darà un reddito presumibile lordo di L. 715m., che depurato dalle spese ridarrebbe a L. 600m. nette; ed ammette che tale prodotto non possa realizzarsi intero che nel periodo di dieci anni dall'apertura del canale.

Non può negarsi che il concetto del piano sia assai giudizioso ed ingegnoso, ma sgraziatamente i suoi dettagli lo convertono in una chimera.

Quantunque io abbia per l'esimio ingegnere Tatti la più alta e sincera stima, per la sua rara capacità, e sebbene ammetta il possibile prodotto dell'impresa nelle cifre da lui presunte, non posso però ritenere per vero l'azzardata osservanza di realizzare quel massimo prodotto entro il primo decennio. Tale asserzione molto probabilmente è stata basata sulle informazioni forniteli da coloro cui correva debito di renderlo edotto sulle condizioni della Provincia, i quali avrebbero dato prove di non averle abbastanza bene apprezzate se accettarono quel risultato a base de' loro calcoli.

Sarebbe superfluo ch'io entrassi in una minuta disamina di quell'asserto e allegassi ragioni per confutarlo: ognuno che abbia un'idea anche superficiale delle condizioni economiche della nostra Provincia, delle difficoltà di vincere le tenaci viete usanze dei nostri agricoltori, e quelle create dagli avversari, riconoscerà a prima vista la sua enormità e converrà che sarebbe una fatale imprudenza l'ammettere che quel massimo prodotto possa ottenersi prima d'un periodo di 25 a 30 anni.

Ciò per riguardo all'epoca del completo sviluppo e rendita dell'impresa. Per riguardo poi al capitale della Compagnia assuntoria dell'esercizio, confesso il vero che non saprei dove si abbia potuto pescare quell'idea peregrina che un milione di lire (il quale tenuto conto delle lire 500m. da versarsi per cauzione alla Cassa di Risparmio, ridurrebbe a sole circolanti 500m.) possa offrire quella sufficiente solidità richiesta da quell'Istituto e dalla Provincia pel regolare pagamento degli interessi, e per soddisfare inoltre alle altre passività e spese che gli verrebbero addossate, nonché per corrispondere l'interesse e dividendo sulle azioni. Quando si considera che tutte quelle gravanze rappresentano l'ingente cifra di 465m. lire annue, astrazione fatta dei dividendi e delle tasse, e che a fronte di questa somma figurerebbe il canone dei Comuni per l'uso domestico delle acque e l'eventuale prodotto dell'impresa, che sarebbe temerità presumere in una proporzione progressiva maggiore di 20 a 25m. lire per anno; è agevole inferire che dovendo la

Compagnia supplire col proprio capitale all'insufficienza di proventi, sarebbe in brevissimi anni ridotta agli estremi e costretta a sospendere le sue operazioni.

Nè vale il dire che a questo inevitabile inconveniente si avrebbe previsto e riparato sobbarcando la Provincia d'una quota degli interessi pel primo decennio, salvo a riascirla co' prodotti degli ultimi dieci anni, giacché questo palliativo, in ogni caso inefficace, oggi verrebbe recisamente negato. Per soddisfare adunque a tutte le esigenze che si ripetono dalla Compagnia assuntoria dell'esercizio, è inevitabilmente indispensabile che il suo capitale sociale non sia inferiore ai due milioni.

Non so poi celare la mia meraviglia come si abbia stabilito di accordare alla Compagnia la concessione dell'esercizio per anni 40, e ritenuto che in quel periodo possa regolarmente pagare gli interessi alla Cassa di Risparmio, le spese di manutenzione, riparazione, sorveglianza ed amministrazione, le tasse, e dare un dividendo agli azionisti oltre all'interesse, ed ammortizzazione del proprio capitale. Tanta ingenuità ammetterebbe, mi sia permesso il dirlo, una profonda ignoranza di calcoli aritmetici i più elementari in chi fosse intenzionato di aspirare ad assumere l'esercizio. Ciò che non è lecito supporre; e permetterebbe dubitare della sincera volontà di fare, o della lucida coscienza dell'affare di cui trattasi. Per giudicare dell'enorme assurdità di quest'ingenuo trovato basterà tenere presenti i pochi maggiori rilievi fin qui esposti per riconoscere con calcoli positivi come nel limitato periodo d'esercizio che s'intenderebbe concedere alla Compagnia, questa al quarantesimo anno troverebbe esposta non soltanto col proprio capitale, ma ben anche con rilevanti esborsi.

Mi si fa credere che l'idea di fissare quella durata a 40 anni sia sorta da ciò che si è praticato per l'impresa Villorosi-Meraviglia pe' canali dell'alta Lombardia, la cui concessione è stata fissata appunto a 40 anni in favore degli assuntori per passare in proprietà dei Consorzi. Ma in quell'impresa il Consiglio Provinciale di Milano, che sa apprezzare gli utili derivanti dall'irrigazione e dalla forza motrice e che non si attende da essa altro guadagno che il compimento dell'opera, non contento di avere votato cinque milioni di sussidio a fondo perduto, ha voluto anche assumersi tutte le pratiche necessarie per la più sicura e rapida sua esecuzione. E la Deputazione Provinciale di Milano che ha convocato i Sindaci di tutti i Comuni, i proprietari, Corpi morali ed industriali del proprio territorio, a fare apposita dichiarazione di acquisto a fitto delle acque, le quali saranno tutte esitate tutte contemporaneamente al compimento delle opere; per modo che i Concessionari Villorosi e Meraviglia percepiranno il pieno prodotto dell'impresa a partire dal primo anno d'esercizio.

Basta accennare questi fatti, di luminoso insegnamento, per comprendere il divario che corre fra le condizioni di quell'impresa e la nostra, e l'erroneità di modellarsi su di essa per la sola durata dell'esercizio.

Toccati così di volo alcuni de' più evidenti sbagli su cui si è basato l'architettato piano economico, io invito chi spetta a rifare da capo i conti per ridurli a limiti equi, ragionevoli ed attendibili, e per condurre il piano stesso a sicuro rapido e realizzabile compimento.

Gli uomini per effetto di passioni o di immaginazione pur troppo hanno diritto quasi direi d'illudersi nei loro conti, ma non hanno diritto di non farli.

E nello rifarli e coordinarli in modo logico

ed attendibile, parmi più che opportuno, necessario doversi tenere a guida alcuni principali basi regolatrici. E duopo partire dal principio che il precipuo guadagno della Provincia e Comuni deve consistere nell'esecuzione e compimento dell'opera, vale a dire nelle maggiore produzione agricola ed industriale che dalla medesima ne deriverà; che la Provincia debba concorrere con un sussidio determinato ed equivalente per lo meno all'ammontare occorrente per l'ammortizzazione del capitale in un'epoca la più breve possibile; che la Provincia non abbia a soggiacere a materiali garanzie, a meno che non ottenga contro garanzie ineccepibili; che si debba fare assegnamento sulla proporzione progressiva possibile dei prodotti in rapporto con le condizioni economico-morali del paese; che si debba restringere l'opera dell'ammortizzazione del capitale e sensibilmente estendere quella della concessione dell'esercizio alla Compagnia.

In tal guisa soltanto si potrà nutrire la fondata speranza del concorso della Provincia e vedere realizzata la condizione vitale che una Compagnia solida e rispettabile intervenga ad assumere l'esercizio con gli oneri che gli si vogliono imporre e che offra quelle soddisfacenti garanzie che saranno del caso. Altrimenti continueremo a raccogliere le medesime delusioni che otterremo dalle precedenti prove, e la impresa continuerà per lunghi anni ancora a rimanere allo stato di pio desiderio.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Torna in campo la voce di un prossimo richiamo del signor Nigra da Parigi. Pare che egli medesimo insista presso il Governo per non rimanere in una posizione, nella quale non crede di poter più rendere al suo paese tutti quei servizi ond'egli pur si sentirebbe capace. Se il fatto si avverasse, sarebbe ben difficile trovare chi potesse meglio prendere il suo posto del generale La Marmora, il quale è stimato ed amato in Francia quanto forse nessun altro cittadino italiano. E non v'ha dubbio che il generale, in una posizione così delicata, sarebbe il più severo custode dei veri interessi d'Italia.

— Sappiamo che di questi giorni la Direzione generale del debito pubblico ha ricevuto ordine da Firenze di prendere le necessarie misure perchè entro il prossimo mese di maggio i di lei uffici possano a dirittura funzionare in quella città.

— Leggesi nel *Ravennate*:

La pubblica sicurezza in città e nella campagna verrà ad essere quanto prima tutelata in modo efficace mediante le disposizioni prese in proposito e già in via di fatto dal signor generale Escoffier reggente la R. prefettura della nostra provincia. Egli ha già organizzato delle pattuglie. — Per le campagne sono organizzate molte squadriglie volanti destinate esclusivamente a proteggere la vita e le sostanze dei cittadini. Le prime di tali disposizioni che fecero a fanno sempre eccellente prova a Parigi ed a Londra, e le seconde che conseguirono ottimi effetti contro il brigantaggio nelle nostre provincie meridionali, gioveranno a qualche cosa, lo speriamo, anche fra noi. L'effetto sarà sicuro, se i cittadini coopereranno con la forza per scoprire dove si nascondono i malandrini che infestano la provincia, e che tanto male arrecano a questi paesi. Giova sperare, che con gli accennati mezzi potrà ridonarsi a questa bella parte d'Italia l'usata calma e rinascere in tutti gli animi quella fiducia, onde si ha tanto bisogno fra noi.

— Leggesi in un carteggio fiorentino della *Gazzetta di Genova*:

Fin da ieri vi dissi ch' esiste in Spagna un forte partito per chiamare al trono un principe di Casa Savoia. Vi confermo oggi questa notizia. La scelta però è ancora incerta fra il Duca d'Aosta e il giovane Duca di Genova. Posso però assicurarvi che il nostro Governo è ben lontano dall'incoraggiare siffatte idee, anzi ritiene impossibile la combinazione testè accennata. Noi abbiamo interesse a che in Spagna prevalga un governo liberale, ma quanto all'avviarsi un nostro principe gli è un altro affare. Credo che in Italia nessuno lo desideri.

Cheché ne dica qualche giornale, le notizie della regina Maria Pia di Portogallo sono tutt'altro che confortanti. Sin da quando venne l'ultima volta in Italia pel matrimonio del principe Umberto, la giovane regina era grandemente travagliata da una malattia nervosa che destava qualche inquietudine. Ritornata in Portogallo, quella malattia fece notevoli progressi e pare che i medici di Lisbona non sappiano consigliare altro rimedio che il clima natio. Corre voce, pertanto, ch'essa farà ritorno fra noi e rimarrà per qualche tempo in Italia.

Questa voce è anche riferita dal *Corr. Italiano*.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. Italiano*: La notizia che la regina Isabella partiva da San

Sebastiano è stato un colpo di fulmine per il Vaticano e per i legittimisti d'oggi rimani.

Si dice che il Papa abbia per telegrafo invitata la Regina a venire a Roma, ed ordini vennero spediti a Civitavecchia perchè la corvetta pontificia *Immacolata Concezione* si preparasse a partire per Bajona.

Tutto ciò fu fatto contro l'opinione di Antonelli, il quale non era d'avviso di aumentare le difficoltà coll'ospitare altri pretendenti. Ma i borbonici intormentirono Pio IX, il quale in questi giorni soffriva molto e piange vedendosi tolta l'ultima speranza colla caduta d'Isabella.

La Palazzo Farnese si fanno preparativi per ricevere l'ultima parente. Ma non sono preparativi fatti con gioia, come ben potete immaginarvi.

Ieri qui era corsa voce che il conte di Girgenti fosse morto.

ESTERO

Austria. La camera dei magnati a Pesth confermò quanto fu deciso dalla Camera dei deputati riguardo a Fiume con una deliberazione del tenore seguente: S'imponga al governo il dovere di adoperarsi tosto per la reincorporazione di Fiume e del suo distretto all'Ungheria; locchè effettuato, verrà sottoposto alla sanzione sovrana il progetto d'accordo accettato nella seduta del 28 settembre, che poi entrerà tosto in vigore.

— Le i. r. procure di stato in Boemia hanno fatto coraggio e procedono contro i membri dell'episcopato boemo accusandoli del delitto di perturbazione della pubblica quiete, commessa mediante quella ben nota istruzione, colla quale si prescrive al clero in qual modo egli debba opporre resistenza alle leggi confessionali, e come debba maltrattare i cittadini dello stato che osassero far uso dei diritti loro accordati dalle menzionate leggi.

— La procura di stato a Linz avrebbe chieste istruzioni dirette dal ministro della giustizia sul modo di procedere contro i vescovi che contravvengono alle leggi. Il ministro Herbst, dopo aver fatto rilevare il suo principio di propugnare l'autonomia dei procuratori di stato nel proprio modo di concetto, dichiara che sia ammissibile la procedura soggettiva ed obbiettiva. La decisione giudiziale avrà a stabilire se malgrado l'art. XIV del Concordato che sta in contraddizione colle leggi fondamentali, l'episcopato possa essere assoggettato alla corrispondente repressione per le sue eccedenze.

— Il municipio di Leopoli era intenzionato di offrire al conte Goluchowsky una serenata con fiaccolate. Dietro espressa istanza del conte, il consiglio si adattò di fare a meno della serenata e disporre della relativa somma di spesa a favore dei danneggiati dall'incendio in Stanislav.

Il consiglio omise però di render noto il suo deliberato alla moltitudine in attesa, per cui una parte della massa di popolo si recò senza fiaccolate al palazzo Goluchowsky e fecero degli evviva. In seguito all'arresto di un garzone al Ringplatz mediante una guardia civile di polizia i monelli si recarono verso la direzione di polizia ove lanciarono sassi contro le finestre. Lo stesso avvenne presso l'oratorio israelitico ed alcune case di ebrei. L'intervento della guardia di polizia impedì ulteriori eccessi.

Prussia. Scrivono da Berlino all'*Opinion Nationale* che il re Guglielmo, dopo il suo ritorno dai ducati dell'Elba avrebbe espresso ai personaggi più intimi del suo seguito il desiderio d'abdicare in un'epoca assai prossima. Si attribuisce perfino al re le seguenti parole:

« Sono veramente soddisfatto del viaggio che feci e degli omaggi dei miei sudditi prussiani. Cedendo la corona a mio figlio mi ritiro al zenit della mia gloria: spetta a lui di continuare il programma cominciato con tanta fatica. »

Noi non possiamo prestar fede a tale notizia.

Rumenia. Ecco ciò che scrivono di Bukarest sugli avvenimenti che turbano continuamente il paese e sulle conseguenze che ne possono succedere: « La Romania occupa una delle posizioni più strategiche dell'Europa; i Carpazi formano una linea di difesa contro l'Austria, il Danubio una linea d'attacco contro la Turchia, lo spazio chiuso tra le montagne ed il fiume costituisce una base d'operazione militare che può dare all'armata che ne dispone, un'azione estesa dal Reno sino al golfo d'Enos. »

I generali russi ne conoscono l'importanza, e non ignorano il vantaggio che avrebbero sul nemico se potessero per primi disporre di questa posizione. Egli è perciò che la Russia, ogni qual volta vi fu una confligrazione europea, non mancò d'occupare i Principati. Bene spesso la sollecitudine di passare il Pruth su tale, che non ebbe neppure il tempo di compiere la formalità d'una dichiarazione di guerra. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Possiamo assicurare che trovasi affatto priva di fondamento la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* e riprodotta sulla *Opinion Nationale*, che il Marchese Peverelli sarebbe destinato alla Prefettura di Udine.

Dalla R. Prefettura ci venne comunicato il seguente:

AVVISO

Si richiama l'attenzione pubblica sul Reale Decreto 23 agosto p. p. N. 4591 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 22 caduto N. 258 march cui vien rettificato un errore di cifra incorsa al §. 4 dell'art. 3 del Regolamento approvato col Regio Decreto 8 Settembre 1867 N. 3952 per la derivazione delle acque pubbliche.

In conseguenza di questa rettificazione il suscitato paragrafo di detto articolo 3.o resta stabilito come segue:

« Questo piano sarà in iscala non minore di 1 a 2000 (da uno a duemila). »

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine

con Avviso 27 Settembre p. p. N. 228 ha notificato agli Sig. e scritti presso la medesima a sensi di Bichi per l'allevamento 1869, che dal 1 al 30 Novembre p. v. avrà luogo nello stesso Ufficio la distribuzione delle sementi Portogallo verso resa della relativa Bolletta e il pagamento a saldo, di L. L. 4.50 per ogni oncia nobile veneta.

Ha pure ricordato agli iscritti per *Cartoni Originali Giapponesi annuali* il precedente suo Avviso 18 Marzo decorso N. 50 affinché non trascurino, entro il corrente mese di Ottobre, il secondo versamento nella proporzione di L. L. 10, per ogni decimo di azione prenotata onde ottenere sulle bollette il timbro che le avvalori.

Noi lodiamo l'iniziativa

dei consiglieri provinciali nominati nel Distretto di Tarcento anche per il modo schietto col quale essi si fanno a rendere conto ai propri elettori del loro voto sull'importante affare del Ledra. Per i Consiglieri provinciali può essere sovente di maggiore necessità di fare queste comunicazioni ai propri elettori che non per i Deputati al Parlamento nazionale. Degli atti e dei voti di questi se ne fa la massima pubblicità nei resoconti parlamentari; e molti giornali d'ogni colore discutono sopra di essi e li sviscerano in tutta Italia. Gli affari della Provincia invece sogliono rimanere non soltanto nei brevi confini di esse, ma vengono talora seppelliti nell'aula stessa dove se ne tratta: per cui elettori e pubblico hanno poca conoscenza di cose che pure molto li interessano.

Questo è per lo appunto il caso dell'affare del Ledra, che pure interessa altamente il nostro paese. Il pubblico ne ha sentito parlare dal *Giornale di Udine*, ma poco o nulla dalla parte di coloro che si decisero per l'una cosa, o per l'altra, e che devono di certo avere avuto le loro ragioni per votare come fecero. Noi abbiamo sentito fare dei nomi ed esprimere una grande meraviglia che taluno dei Consiglieri avesse o per un motivo o per un altro votato contro ciò che si presumeva di loro. È naturale che questi Consiglieri desiderino di giustificare il loro voto, e che gli elettori ed il paese amino di udire le loro giustificazioni. Noi lodiamo quindi coloro che vanno incontro così alla pubblica opinione e cercano d'illuminarla sopra la propria condotta. Così un poco alla volta s'imparerà a trattare gli affari del paese a lui davanti e fuori degli antichi segretumi.

Alle onorevoli Gigante Municipali del Distretto di Tarcento

Nella sessione del Consiglio provinciale tenutasi nel passato settembre era all'ordine del giorno la proposta della Deputazione di allargare in bilancio la somma di Lire trentamila, da pagarsi eventualmente dalla Provincia nel 1869, per la elaborazione del progetto tecnico di dettaglio relativo all'incanalamento delle acque del Ledra e di parte di quelle del Tagliamento.

Quella proposta fu da noi propugnata e votata. Quantunque noi sentiamo il fermo convincimento di avere, così operando, agito nei limiti del mandato che teniamo di rappresentare la Provincia, e quantunque nell'esercizio di quel mandato nulla mai sia insorto a rivelarci menomata quella fiducia che i nostri elettori così onorificamente ci attestarono mandandoci al provinciale Consiglio; tuttavia non ci pare inopportuno di indicarci più specialmente la ragione per cui in argomento sì importante, ma che direttamente non tocca gli interessi ed il territorio di codesto Distretto, fummo condotti a votare quella somma a carico della Provincia.

Lo diciamo francamente: noi riconosciamo in principio fra i vari membri della Provincia e dello Stato vincoli di solidarietà o di reciprocità corrispondenti a quelli che intercedono fra i membri dello stesso Comune, fra gli individui di una stessa famiglia, per tutto ciò che involga provvedimenti necessari od utili al bene di tutti o di buona parte di essi. In faccia all'assunto di provvedere ai bisogni domestici di presso che 400 mila abitanti e di contribuire col mezzo delle irrigazioni all'incremento della produzione agricola su circa 70 mila ettari della pianura friulana; dovendosi valutare l'opera dell'incanalamento del Ledra siccome equipollente a quegli istituti e stabilimenti che implicano l'interesse della Provincia tutta o di grande tratto della medesima; noi potremmo ritenere che, fatta però ragione della diversa somma e alla diversa importanza dei vantaggi, diretti ed indiretti, che alle varie parti della Provincia ne proverrebbero, e commisurato e ripartito l'onere alla stregua di quei vantaggi; il Consiglio provinciale abbia facoltà di obbligare la Provincia anche nella esecuzione dell'opera mentovata.

La proposta della Deputazione provinciale era però ben più modesta nelle sue esigenze: circondata da un ordine del giorno Facini di tali cautele che valsero a precludere l'adito a qualsiasi esorbitanza nelle

que conseguenze, ora d'altrove attia a tranquillare ogni scrupolo. Non trattavasi di lanciare la Provincia improvvisamente alla ventura di una cieca impresa; non trattavasi di impagnarla senz'altro all'attuazione del Canale: ora questione puramente e semplicemente della spesa di una somma determinata e per determinato scopo di compilare un dettagliato progetto tecnico. Soltanto a progetto elaborato poteva diventare tempestiva la discussione sulla eseguibilità o meno del lavoro; soltanto allora era proponibile il quesito: se, liberati l'importare della spesa, la capacità dell'erario provinciale o gli utili conseguenti al lavoro medesimo, convenissero e in quanto e come, alla Provincia sobbarcarsi; o se invece lo fosse mestieri astenersi.

Di faccia ad una questione così nettamente definita, premuniti contro qualunque pericolo di impiccare la Provincia in maggiori responsabilità di quella di una somma ben certa di 30 mila Lire; non dovevamo esitare, e votammo in favore.

La deliberazione del Consiglio provinciale dell'8 settembre è nota: la proposta Facini che traduceva in forme più perentorie e più cautele quelle della Deputazione e che era stata da questa accettata, fu respinta da 26 voti contro 21.

Il conchiudere consigliere però non poteva attendere e non attende per certo bisogni ed interessi permanenti, sentimenti e voti e propositi di secoli che si connettono con codesta canalizzazione del Ledra. Ella è necessità imperiosa di risolvere, positivamente o negativamente, la questione della di essa eseguibilità: è urgente di liquidare siffatta bisogna che le generazioni succedenti denunciano e proclamano al paese quale un debito di soddisfarsi, ed è urgente soddisfarlo una buona volta, se debito è; oppure, se è pretesto insussistente, respingerla ed eliminarla dal bilancio morale della Provincia.

La deliberazione dell'8, se lasciò soccombere il partito della compilazione del progetto a spese della Provincia, porse però occasione ad uno slancio generoso della pubblica opinione, allo svilupparsi di una dimostrazione imponente. Iniziata una sottoscrizione privata, caldeggiata efficacemente dal Comitato promotore Co: Di-Pramparo, Co: Mantica, Volpe; nel volgere di appena ventiquattr'ore si ebbero promesse per un importo superiore alle 30 mila lire presagite.

Sotto auspici sì lieti ed eloquenti, ad alleviare (è detto) il peso assuntosi dai sottoscrittori privati, ma in pari tempo e specialmente ad affermare col fatto la necessità della immediata redazione di un progetto tecnico particolareggiato, ad accentrare le simpatie ed i molteplici mediati ed immediati interessi che si accentrano nel concetto dell'opera del Ledra; egli è che di presente, data ad esempio la deliberazione municipale della Giunta Municipale di Udine, e giusta le circolari e gli atti cui i promotori ebbero cura d'indirizzarvi, l'appello viene rivolto ai Comuni della Provincia.

Noi non intendiamo sollecitarvi; ce lo interdirebbero ad ogni modo la riverenza alla autorità onde siete rivestiti, e la coscienza che noi abbiamo del senso vostro, del vostro illuminato e provato patriottismo. Coerenti al voto che demmo, persuasi sempre dei motivi che lo determinarono; di fronte alla difficoltà lasciata sussistere dalla migrazione del Consiglio provinciale, volemmo non più che segnalare nella sottoscrizione proposita quello che noi pure reputiamo il mezzo idoneo a direttamente e vittoriosamente scongiurarla.

I Consiglieri Provinciali
Pel Distretto di Tarcento

O. FACINI — L. MORGANTE — E. MALISANI

I schiamazzi notturni sono dunque permessi?

Dunque è lecito a chiunque il turbare la quiete degli onesti e pacifici cittadini?

Dunque non esistono, od altrimenti non hanno vigore alcuno presso di noi le Normali di Sicurezza Pubblica?

Dunque è proprio vero che da taluni s'interpreta la libertà nel senso di poter fare quello che si vuole?

Dunque è così che si educa il popolo al sentimento della propria dignità, del proprio dovere, del rispetto agli altrui diritti, della necessaria obbedienza alle leggi?

E così che s'inaugura la civiltà nuova?

Ai posteri l'ardua sentenza!

UN CITTADINO

All'Ufficio postale di Udine indirizziamo per l'ultima volta la preghiera di far conoscere agli Uffici dipendenti che i Municipi e le R. Preture non possono, senza la marca postale a senso di legge, inviare lettere o plicchi al nostro Giornale. Siccome i fatti di quegli Uffici si presentano all'Ufficio postale dei Distretti con un libretto di riscontro per importare le suddette lettere ed i suddetti plicchi; così i signori Commessi postali potrebbero dar loro codesta avvertenza, affinché la loro missione non torra inutile. Noi infatti dobbiamo recapitare lettere non affrancate per non pagare le multe.

Il Sindaco di Pordenone, ci manda la seguente scritta, che noi pubblichiamo non senza esprimere la vostra dispiacenza, perchè anche in quella operosa e gentile Città pochi tristi siano giunti a turbar la concordia cittadina ed a suscitare in un uomo, d'istole così mise e di sentimenti così patriottici quali è il signor Candiani, un risentimento che avrebbe potuto produrre una inopportuna crisi municipale:

Ai Signori Assessori Municipali e ai Signori Consiglieri Comunali che ebbero a presentarsi nel 30 Settembre p. p. in forma di Commissione.

Signori! L'indirizzo che la SS. LL. ebbero la cortesia di presentarmi, non è la prima prova che

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 14510 del Protocollo — N. 87 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 24 ottobre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI										Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie													
					in misura legale	in antica mis. loc.												
							E. A. C.	Per. E.										
Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.		
1346	1383	Prepotto	Chiesa di S. Nicolo di Cladrecis	Quattro Casette rustiche, site in Cladrecis ai vil. n. 5 e 8, con Cortile, in map. di Cladrecis ai n. 1162, 2017 e 1569, colla compl. rend. di l. 13.12	—	6	20	—	62	427	32	42	73	10				
1347	1384	"	"	Cottivo a Vigna in Ronco, detto Dobbie o Cuccovaz in map. di Cladrecis al n. 1329, colla rend. di l. 2.03	—	67	50	6	75	278	67	27	87	40				
1348	1385	"	"	Terreni a prato con Cespugli, detti Padotolat o Sotto Castel del Monte e Podrop, in map. di Cladrecis ai n. 1707, 1202, 1204, 1228, colla compl. r. di l. 12.60	3	45	70	34	57	507	97	50	80	10				
1349	1386	"	"	Pascoli e Bosco forte, Prati e Coltivi da vanga, detti Del Miran, in map. Cladrecis ai n. 1312, 1438, 1439, 1452, 1564, 1565, 1440, 1451, 1566, 1567, 1568, colla compl. rend. di l. 31.24	4	19	20	41	92	1479	67	147	97	10				
1350	1387	Manzano	Chiesa di S. Margherita di Manzinello	Aratorii arb. vit. detti Via di Camino, Campo Ancona, e Pra di Sotto, in map. di Soleschiano ai n. 1044, 717, 731, 673, colla compl. rend. di l. 41.05	1	54	10	15	41	1497	13	149	71	10				
1351	1388	"	"	Aratorio arb. vit. in map. di Soleschiano al n. 706, colla rend. di l. 21.14	—	50	70	5	07	529	17	52	92	10				
1352	1389	"	"	Aratorii arb. vit. e Prati, detti Metà Lungo e Metà Curto, Pra di Sotto, in map. di Soleschiano ai n. 722, 741, 749, colla compl. rend. di l. 16.93	—	69	60	6	98	652	29	65	23	10				
1353	1390	"	"	Aratorii arb. vit. e Prato, detti Pra di Sopra, Campo di S. Stefano e Mata-ruzza, in map. di Soleschiano ai n. 758, 770, 791, colla compl. r. di l. 19.92	—	92	70	9	27	820	17	82	02	10				
1354	1391	"	"	Aratorii arb. vit. detti Forcassia e Valvasone, in map. di Soleschiano ai n. 1038, 1058, colla compl. rend. di l. 34.76	1	47	90	14	79	1136	38	113	64	10				
1355	1392	"	"	Aratorii arb. vit. detti Fraternali, in map. di Soleschiano ai n. 1039, 1088 a, 12 a, 675 a, colla compl. rend. di l. 24.29	—	90	10	9	01	761	25	76	12	10				
1356	1393	"	"	Aratorii arb. vit. detti Braida di S. Stefano, Figarutto, in map. di Soleschiano ai n. 773 e 678, colla compl. rend. di l. 70.07	2	98	20	29	82	2219	96	222	—	25				
1357	1394	"	"	Casa d'abitazione, sita in Manzinello, in map. di Soleschiano al n. 835, colla rend. di l. 11.52	—	—	70	—	07	455	01	45	50	10				

Udine, 29 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 555

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Udine Comune di Pradamano

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto 20 corr. resta aperto per una seconda volta il concorso ai seguenti posti, cioè:

1. di Maestro di III classe rurale inferiore, in Pradamano-Lovaria; coll' annuo stipendio di l. 700, verso l'obbligo di impartire l'istruzione due volte al giorno, cioè una volta in Pradamano, ed una volta nella vicina Lovaria.

2. di Maestra di III. classe rurale inferiore, in Pradamano, con l'annuo stipendio di l. 333.

Gli aspiranti a detti posti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, corredate dai seguenti documenti, cioè:

1. Fede di nascita dalla quale risulti, parlando del Maestro, che ha compiuti gli anni 18, e parlando della Maestra che ha compiuti gli anni 17.

2. Fedina politica e criminale, ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima biennale dimora.

3. Certificato medico di sana fisica costituzione.

4. Patente di idoneità all'insegnamento.

5. Tabella dei servizi al caso prestati.

Si avverte che la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale

Pradamano, 1 ottobre 1868.

Per il Sindaco assente

Gli Assessori

Antonio Riuti

Giovanni Deganutto

N. 600 - XIII.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distretto di Palmanova

COMUNITA' DI MARANO LACUNARE

Avviso per Concorso

A tutto 15 ottobre v. è aperto il concorso per Maestro e Maestra delle Scuole di III classe rurale in questo Comune, coll' annuo stipendio, al primo, di lire 500, ed alla seconda, di lire 333. —.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio la loro istanza con i recapiti voluti dalla Legge.

Dall'Ufficio Municipale
Marano Lacunare 29 settembre 1868.

Il Sindaco

ANGELO ZAPOGA

Il Segretario

Agostino Domini.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4758

EDITTO

3

Si rende noto all'assente d'ignota di mora Pietro fu Pietro di Sarone a senso e peggiori effetti del paragrafo 498 del Giudiziale Regolamento che la Fabbrica della Chiesa di S. Giovanni di Polcenigo ha prodotto in di lui confronto e di altri consorti la petizione 9 maggio p. p. N. 2864 per pagamento d'a. lire 584.63 per interessi in dipendenza alla carta 14 agosto 1849 sulla quale fu redepotato il contraddittorio per giorno 4 novembre p. v. alle ore 9 antim. e venne ad esso assente deputato in curatore ad actum l'avvocato dott. Carlo Centazzo.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Canova e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Savile, 5 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedio. Trovasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi presso Brou, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

NUOVI PARACALLI E CUCCINETTI VERI

ALL'ARNICA

SISTEMA GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede, mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandosi dapprima la Tela all'Arnica, indi sovrapprendendola il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica, praticandosi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e acuto cura di combinare che i buchi si della Tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si cedrà che dopo la terza applicazione della Tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in UDINE cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno cent. 90; per più scatole cent. 75. Paracalli grandi ovali L. 2.50 la scatola, Paracalli grandi ottagonali, L. 2.50 che contro relativo aglia postale si spediscono a domicilio in Provincia. Si vendono nelle Farmacie A. Filippuzzi, R. Comelli.